

«Finalmente il governo modificherà il Patto»

Orsoni apprezza l'assicurazione del presidente del Consiglio e gli fa i complimenti «Assente a Treviso? Non mi piacciono le passerelle». Scintille con il centrodestra

di **Alberto Vitucci**

► VENEZIA

«Cosa penso di Renzi? Ottimo. Ha dato una sferzata di energia a un Paese fermo e stanco. Adesso aspettiamo con fiducia. L'annuncio che il Patto di stabilità sarà modificato mi pare molto positivo». Il sindaco **Giorgio Orsoni** non è andato a Treviso ad accogliere il giovane Matteo, che ha conosciuto bene negli ultimi tre anni come suo collega di Firenze nelle riunioni dell'Anci.

«Perché non sono andato? Non mi pareva il caso di fare passerella. Non era utile. I miei colleghi sindaci gli hanno spiegato bene qual è la nostra situazione e quali sono le nostre emergenze». Alle otto della sera, il sindaco avvocato si sta imbarcando sul volo per Roma. Stamattina sarà a palazzo Chigi a incontrare, come annunciato, il sottosegretario Graziano Delrio. E a prendere accordi operativi sul «Salvavenezia bis». Stralciato - a questo punto per fortuna, vista la sua bocciatura - dal Salva Roma, il provvedimento per alleggerire le sanzioni dopo lo sfioramento del Patto adesso ha una doppia corsia. La Camera per il disegno di legge, con tempi molto stretti, e il governo, con il decreto d'urgenza.

«Sono sicuro che il problema sarà risolto, senza togliere un centesimo dalla busta paga dei nostri dipendenti», ripete fiducioso il sindaco.

Una lunga partita che continua da dicembre. Quando, ormai certo lo sfioramento dei parametri, **Orsoni** aveva avuto l'assicurazione dal governo Letta che il provvedimento sa-

rebbe stato approvato. Sono passati due mesi, nel frattempo Letta è caduto per mano di

Renzi e del Pd, e non è successo nulla. Sembrava fatta al Senato, ma anche lì non è bastato l'accordo in commissione. E il presidente Grasso ha detto «no». Adesso restano dieci giorni per portare a casa le nuove norme che salvano gli stipendi dei 2.900 dipendenti comunali. «I soldi li abbiamo, il nostro bilancio è sano», dice il sindaco, «ma non possiamo spenderli per quelle voci».

Da giorni infuria la polemica. Le opposizioni addossano proprio al sindaco e alla sua amministrazione la responsabilità di aver sfiorato e di non aver fatto nulla per evitare il taglio degli stipendi. Lunedì la manifestazione dei sindacati, i volantini. E il voto sulla mozione di sfiducia in Consiglio comunale, respinta con 26 voti contro 19. Tra i 26 c'era lo stesso sindaco che, contravvenendo a una regola non scritta, ha votato per se stesso e non si è astenuto.

«L'ho fatto di proposito, per combattere la pochezza di questa opposizione», ribadisce a mente fredda. Ieri, nuova puntata. In apertura di Consiglio comunale un lungo battibecco con i consiglieri del centrodestra. «Sì, li ho mandati a quel paese, e mi sono anche trattenuto, su consiglio del saggio vicesindaco», dice **Orsoni**. «Ci hanno fatto ritardare la discussione su un argomento serio come l'emergenza casa per fare soltanto propaganda. Non ho sentito proposte politiche alternative, solo accuse generiche». Il sindaco si autoassolve?

«Come ho già detto, in questa vicenda l'amministrazione non ha responsabilità. Abbiamo sfiorato il Patto perché gli attuali parametri, già penalizzanti per tutti, sono davvero iniqui per Venezia: vengono conteggiate entrate straordinarie come la Legge Speciale che non abbiamo più, oppure il Casinò: per noi è quasi impossibile rispettare il Patto. Certo potevamo aumentare le tariffe, tagliare i servizi che sono un fiore all'occhiello di questa città. Abbiamo preferito non farlo e anche le vendite del patrimonio immobiliare sono state ridotte al minimo. A questo punto le regole attuali ci impediscono di assumere, di impiegare fondi che pure abbiamo per pagare le parti accessorie dei salari ai dipendenti. I nostri stipendi, mio e degli assessori, sono già stati decurtati. Sono convinto che adesso il governo risolverà questa situazione».

Ma le opposizioni non ci stanno. E tutte insieme (Forza Italia e Nuovo Centrodestra, Lega e Fratelli d'Italia, Gruppo Misto e Movimento Cinquestelle) hanno chiesto le dimissioni del primo cittadino. «Con il commissario sarebbe molto peggio», dice il sindaco, «non me ne posso andare per il bene della città».

Ha fatto infuriare qualcuno l'accenno ai «favori» chiesti proprio da qualche consigliere di opposizione che adesso chiede le sue dimissioni. «Io non ho fatto favori a nessuno. Certo me li hanno chiesti, un costume antico che ho osato interrompere». Facciamo qualche nome? «Non sarebbe elegante, ma è successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il sindaco Giorgio Orsoni durante un Consiglio comunale